

Immigrazione a Rosarno, “life is war”. Luci e ombre di una società degradata, atrofizzata dall’inestricabile ragnatela della 'ndrangheta

Romano Pesavento

Nel 1792 l’illuminista Giuseppe Maria Galanti nel suo diario di viaggio scriveva: “*Rosarno è edificata con qualche regolarità. È un piccolo paese dove l’aria è micidiale d’estate e d’autunno per li stagni che nelle vicinanze vi fa il Messina. Molti di questi si ha cura di mantenerli ad opportunità de’bufali del duca di Monteleone. La maggior parte del territorio è arenoso, e terra forte: le terre pille ci sono in piccola quantità. Si coltiva in questo territorio molto grano, ma la nebbia e la brina non fanno raccogliere più del 5, al più 6, per 1. Il frumentone, per la natura del terreno umido, vi prospera bene e vi si semina in gran copia. Produce anche vini in copia, e molti cocomeri e poponi, i quali si portano a vendere a Messina. I primi di enorme grandezza. Le acque di Rosarno sono cattive.*”¹

Autostrada del sole, svincolo Rosarno. Agrumeti, uliveti secolari sono, lì, immobili ad ingentilire un territorio sottosviluppato e sventrato quotidianamente dalla 'ndrangheta. Da queste parti l’onore delle famiglie “rispettate” è sacro, da lavare con il sangue, quando l’infedeltà commette oltraggio: la strage del 1977², in cui vennero uccisi nella notte del 1° settembre marito, moglie e figlio di 9 anni, è l’esempio tangibile di una sentenza partorita all’ombra di una aberrante senso di giustizia, che coincide inevitabilmente con la vendetta e la punizione ineluttabile dei disonorati. Qui lo Stato ha fatto un passo indietro.

Fig. 1 – Svincolo sull’autostrada del sole per Rosarno.

Il caldo afoso fascia con le sue folate le rare ombre degli alberi, delle case e brucia i campi aridi della piana; mentre il sudore scorre giù dai visi scuri dei pochi contadini nativi superstiti e dei migranti, che si sfiancano nei poderi senza pietà. La loro è una vita infernale fatta di stenti, di sofferenze, di miseria.

¹ Galanti, Giuseppe Maria (2008), “*Giornale di viaggio in Calabria*”, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp 167-168.

² Negli articoli di Franco Martelli, “Uccisi dalla mafia marito, moglie e figlio di 9 anni” e “Lavare l’onore – La strage di Rosarno”, pubblicati su l’Unità del 2 e del 3 settembre 1977, p 1 e p 5, viene delineata la dinamica feroce e spietata con cui il padre della donna uccisa, Michele Bellocco con i suoi due figli, avrebbe agito giustiziando a colpi di coltellate e pistolettate l’intero nucleo familiare per l’atteggiamento immorale della figlia. Tutto questo in un contorno collettivo fatto di omertà, paura e qualche volta anche correttezza.



Fig. 2 – La Piana di Rosarno come la si può vedere oggi e come viene ritratta in una stampa francese dell’800.



Non si può fare a meno di costatare il degrado urbano che caratterizza simili luoghi: strade sconquassate, costruzioni fatiscenti, case costruite a metà e strutture pubbliche deteriorate. Dal largo Bellavista, piazzetta accanto al duomo, s’intravede in lontananza, come un’epifania, l’azzurro serico del mar Tirreno.

Certo il panorama struggente richiama i fasti gloriosi e irrimediabilmente trascorsi della Magna Grecia; qui sorgeva un tempo l’antica Medna, come ci tramandano Ecatèo, Strabone, lo Pseudo Scimno, Tucidide.

Attualmente, questa piccola cittadina conta quasi 15.000 residenti; nel 2010 il suo saldo relativo è pari a 91, come conseguenza di un saldo naturale positivo (102 u.) e di un saldo migratorio negativo (-11 u.). Negli anni, aumentano lievemente gli abitanti facendo registrare un valore superiore di circa 900 unità (13.946), se raffrontato a quello rilevato dal censimento del 1982, e di oltre 1.500(u.) rispetto a quello del 1992 (13.300). L’età media cresce nel tempo, raggiungendo i 38,06 anni (ben 8,15 punti rispetto al 1982). Non è un caso che i dati demografici ci forniscano un quadro,

per molti aspetti, in linea con quanto accade nel Sud d'Italia: tendenzialmente, malgrado l'incremento delle nascite e dei cittadini, la popolazione continua a invecchiare.

Romeni, ucraini, bulgari, cinesi, moldavi, ghanesi sono le comunità straniere residenti più numerose e provvedono attraverso la loro forza lavoro a tutte le attività faticose del settore agricolo.

Rosarno è diventata nel tempo la città simbolo dell'emarginazione sociale, della ribellione africana, della lotta politica alla cultura mafiosa e costituisce il segno tangibile di una realtà dura, violenta, crudele. D'altronde come raccontava qualche tempo fa in un'intervista lo stesso sindaco, Elisabetta Tripodi: *“Questi sono posti dove le teste di maiale non si indossano ai toga party, te le lasciano mozzate sullo zerbino davanti a casa. È un rito arcaico della 'ndrangheta ma noi qui ci siamo nate e non ci lasciamo impressionare, lo sappiamo che è così”*³.

Parole cariche di amarezza che ben raccontano una realtà tragica, in cui chi denuncia e combatte troppo spesso muore, immolato come una vittima, prestabilita e sacrificale, sull'altare degli Inferi malavitosi. Si staglia netta nella memoria collettiva calabrese l'indimenticabile figura di Peppe Valarioti, coraggioso segretario del PCI, ammazzato, la sera dell'11 giugno 1980, dai sicari delle 'ndrine per averne sistematicamente contrastato i loschi traffici e le dinamiche vischiose.

Questa, ormai, è anche la terra degli invisibili. Così vengono chiamati i braccianti agricoli stagionali arrivati all'inizio degli anni '90 dalla torrida Africa, clandestini e non, per raccogliere gli agrumi nelle 4.200 aziende della distesa di Gioia Tauro.

A questi si sono aggiunti, di recente, anche diversi lavoratori dall'Est Europa. I dati ufficiali dell'Inps calabrese ne ricostruiscono la composizione: nel 2009, a Rosarno, su 1.600 braccianti, solo 36 erano extracomunitari; mentre, nella piana, su 2.589 lavoratori iscritti, appena 72 erano extracomunitari. Ad essere occupati erano quindi solamente i lavoratori locali, un numero abbastanza alto, dato che rappresentava quasi l'11% della popolazione residente. Coincidenza alquanto singolare, come d'altronde alcuni giornalisti hanno segnalato. La spiegazione: l'enorme business legato ai sussidi erogati dalla previdenza agricola. Tutto all'insegna, dunque, del controllo sociale da parte della criminalità organizzata: sostegno al reddito da una parte, ubbidienza incondizionata dall'altra.

Fig. 3 – Murales dipinto sul muro della posta centrale di Rosarno in piazza Valarioti e dipinto raffigurante la morte di Giuseppe Valarioti.



³ De Gregorio, Concita (2012), *“Le donne-sindaco della Locride scuotono il Pd sulla legalità 'Unico rimedio all'antipolitica'”*, la Repubblica del 23/09/2012.

Fino al 2011, i più hanno trovato rifugio nelle baraccopoli allestite di fortuna in fabbricazioni abbandonate e pericolanti. Nomen, omen dicevano i latini: La Rognetta, ex fabbrica per la produzione di arance, era una struttura igienicamente raccapricciante; l'ex cartiera di San Ferdinando, invece, un casolare malridotto e con il tetto sfondato in eternit, finanziata con denaro pubblico, doveva produrre carta per telescriventi. Questi centri erano attivi fino alla grande rivolta del gennaio 2010.

Fig. 4 – Fabbricato dell'ex Opera Sila, in cui alloggiavano gli extracomunitari fino al 2010.



Il 4 febbraio 2011, viene inaugurato il campo di accoglienza in contrada Testa dell'Acqua, terreno Asi, realizzato dalla Protezione civile. La struttura, aperta solo stagionalmente, dispone di 20 container e può ospitare un centinaio di persone in regola con il permesso di soggiorno.

Ma non è sufficiente: gli extracomunitari sono tanti e molti di loro, non trovando alloggio, cercano riparo nei ritrovi sparsi abusivamente un po' dappertutto: ovunque c'è un luogo disastroso al coperto, come ad esempio il centro agrumicolo dell'ex Pomona o nei poderi lungo la strada che collega Rosarno alla terza zona industriale, c'è un posto dove dormire, un materasso, un cartone, una coperta. Naturalmente, pagando, e profumatamente in rapporto ai pochi spiccioli guadagnati, i signori del racket.

Fig. 4 – Tendopoli allestita in zona San Ferdinando e campo d'accoglienza in contrada Testa dell'Acqua.



Per far fronte a tale emergenza, viene allestita in zona San Ferinando una tendopoli che può accogliere fino a 300 individui in attesa, come ha comunicato il sindaco Elisabetta Tripodi qualche tempo fa, «dell’allestimento da parte del Viminale del nuovo centro presso l’ex Beton Medma, che vedrà la luce già da fine anno⁴.»

Indipendentemente da tali iniziative, i nuovi arrivati continuano ad affrontare difficoltà materiali e psicologiche non indifferenti: ultimamente si sarebbe parlato di una delibera da parte della giunta comunale tesa a far corrispondere agli “ospiti” del campo una cifra di 50 euro mensili per il soggiorno. Intanto, si continua ad alimentare l’economia sommersa della piana. Non sempre però le giornate di lavoro sono garantite a tutti.

In via Nazionale, si aspetta ansiosamente, sin dalle prime ore del giorno, suddivisi rigorosamente in gruppi etnici, il caporale di turno per essere scartati o selezionati e caricati su piccoli autocarri, proprio come le arance da vendere. Ovviamente, corrispondendo, anche in questo caso, il relativo e “doveroso” ticket di viaggio. Se sei nero, qui, paghi pure per respirare.

Gli extracomunitari che hanno la “ventura” di approdare su questi lidi vengono quasi sempre maltrattati, schiavizzati, umiliati dalla malavita locale che, per pochi euro, li sottopone a turni massacranti, insostenibili per chiunque. Per non parlare del dilagare della prostituzione femminile.

E magari fosse solo quello. Le forme di ferocia umana possono raggiungere vette elevatissime di raffinato sadismo; picchiare, uccidere, storpiare è robeta già vista. In una cittadina noiosa, bisogna pur trovare un diversivo per passare il tempo in modo fantasioso e alternativo.

“A Rosarno esiste un gioco chiamato “andare per marocchini”, altri lo chiamano “il gioco della Nazionale”. Per partecipare bisogna andare in gruppo sugli scooter con i bastoni - appunto lungo la via Nazionale - sfrecciare accanto ai migranti che la percorrono a piedi di ritorno da lavoro, prendere la mira e picchiarli, proprio come i giocatori di polo con la palla. C’è anche una variabile: c’è chi sale sui cavalcavia armato di sassi e fa il tiro a bersaglio. Ieri l’altro tre ragazzi a bordo di una macchina scura ridevano e urlavano, poi hanno iniziato a sparare con fucili ad aria compressa.” (Costantino Celeste, 2010)

Già. Pare che sia un rito di iniziazione per giovani aspiranti uomini d’onore. Come ai tempi dell’antica Sparta, in cui i giovani spartati per essere considerati adulti durante la krypteia dovevano in una notte uccidere il maggior numero di inermi iloti, anche qui la “virilità” si afferma e si misura attraverso la prevaricazione, la violenza gratuita e cieca. La pietà è sinonimo di debolezza da queste parti. Quando si sentono certe notizie, si pensa davvero di aver toccato il fondo della bestialità umana.

⁴ I contenuti della conferenza stampa del sindaco Elisabetta Tripodi sono presenti nell’articolo di Francesco Comandè, “Rosarno, il campo di accoglienza due anni dopo” pubblicato su Elisabettatripodi.blogspot.it.

Dagli anni '90 è un susseguirsi di attentati, gambizzazioni a colpi di pistola, rapine e omicidi ai danni della comunità degli immigrati. Della loro storia, dei loro sacrifici e dei loro sogni, oggi, si sa ben poco.

“La sera del 10 settembre '90 a subire una gambizzazione a colpi di pistola è il giovane 28enne Mohamed El Sadki. Stessa sorte tocca un anno dopo, il 23 dicembre del '91, all'algerino 24enne Mohammed Zerivi. Il 27 gennaio del '92 i due giovani algerini Malit Abykzinh, di 24 anni, e Boumtl Rabah, di 27 anni, trovano sulla porta di casa un gruppo ladri intenti a forzare la porta dell'appartamento con una sbarra di ferro.” (Magro Alessio, 2010)

Durante la rivolta tra il 7 e il 9 gennaio del 2010, dovuta alle insopportabili condizioni di vita, alle quotidiane vessazioni subite dai braccianti stranieri e all'ennesima scarica di violenza squadrista, culminata nell'attentato del 7, in cui rimasero feriti due giovani immigrati, si è levato l'urlo di dolore di chi vive o muore per sbaglio: stop killing blacks. Come se ammazzare fosse un'abitudine a cui porre un limite, prima di approdare al definitivo assassinio di massa.

Fig.5 – Rosarno, piazza Valarioti.



Anche perché dopo la reazione rabbiosa, seppur comprensibile degli immigrati, si è scatenata una vera e propria caccia al nero in paese: si dovevano punire coloro che avevano osato difendersi, o, peggio ancora, rivendicare velleitari diritti.

È necessario estirpare sul nascere ogni tentativo di ribellione. Quelli che vengono qui devono imparare da subito chi comanda. I soldati della mafia, “i ragazzi dalle scarpe lucide”, così li descriveva Giorgio Bocca nel 1992, impazzano e dominano.

“Ieri mattina altri due agguati: il primo contro un immigrato regolare del Burkina Faso, Dabrè Moussa, di 29 anni, colpito con una fucilata caricata a pallini; nel secondo invece gli assalitori hanno bloccato un'auto con tre stranieri, due dei quali sono riusciti a fuggire mentre il terzo è stato preso a sassate. Meglio è andata a dieci immigrati del Ghana, ma solo perché sono riusciti a dare l'allarme: nel cortile del loro casolare si sono presentati alcuni cittadini di Rosarno, con spranghe e taniche di benzina, che hanno dato fuoco alla struttura. I ragazzi africani sono però riusciti a fuggire e a chiamare la polizia, che li ha prelevati e portati all'ex Opera Sila da dove sono partiti con i pullman assieme agli altri.” (Cosentino Raffaella, 2010)

Malgrado lo scorrere del tempo, in questa zona del profondo Sud, la storia, come per stregoneria, sembra refrattaria ad ogni tipo di cambiamento: le azioni di rivalsa, dai braccianti bianchi a quelli neri, sono sempre le stesse; dai latifondisti ai caporali 'ndranghetisti; dalla lotta per le terre alla lotta per i diritti.

Lo sanno bene anche le multinazionali, che, facendo finta di niente, sfruttano indirettamente ed economicamente la condizione di subalternità da cui non si possono affrancare i lavoratori stranieri. 7 centesimi al Kg di arance; 12% al massimo di concentrato di autentico succo di agrumi⁵ e la connivenza implicita di chi, solitamente, non è ignaro delle molteplici e sistemiche violazioni dei diritti umani rappresentano un temibile campanello d'allarme, giacché simili, disastrosi, esiti rivelano fin troppo eloquentemente le malversazioni e le storture di un settore sempre più preda degli avvoltoi. D'antologia è lo scoraggiante episodio balzato "agli onori delle cronache" all'inizio del 2012, in seguito all'inchiesta ad opera della rivista inglese The Ecologist, ripresa poi dall'Independent: la Coca Cola company avrebbe speculato sui bassi costi della lavorazione delle arance per determinare ampi margini di profitto. La società dichiaratasi estranea al caso, "insolentita" da illazioni malevole, aveva deciso inizialmente di sospendere ogni rapporto d'affari in terra calabrese con la conseguenziale costernazione di tutti gli addetti: dai proprietari terrieri agli stessi braccianti sottopagati. Tutto è preferibile alla fame. Successivamente, tra mille polemiche, a Marzo, il colosso americano ritorna sui suoi passi, riconfermando i contratti connessi alla fornitura di agrumi; tuttavia, è inutile negarlo, gli scenari che si profilano sono tutt'altro che definiti e rassicuranti.

Qualche barlume di luce sembra intravedersi con i provvedimenti previsti dalla legge Rosarno e dal decreto n. 109 del 16 luglio 2012. Inasprimento delle pene per chi sfrutta i clandestini e relativa sanatoria per la loro regolarizzazione, soprattutto per coloro che denunciano i propri aguzzini, sono gli obiettivi che si prefigge la norma giuridica. Anche se, sulla effettiva buona riuscita di tali disposizioni, non tutti sono d'accordo: da una parte il Governo, con il ministro degli Interni Annamaria Cancellieri, sostiene la bontà della legislazione adottata, dall'altra, le parti sociali (Caritas Ambrosiana, Arci e Cgil) chiedono un nuovo intervento sulla materia.

Antonino Calogero è il segretario generale della CGIL territoriale di Gioia Tauro e Rosarno; il suo è un compito difficile, la gente che incrocia nel suo ambiente è sempre più esasperata: rivendicazioni per un'occupazione, vertenze di licenziamento e di abuso per forme di limitazione sempre più eccessive del diritto al lavoro. A lui abbiamo chiesto informazioni in merito all'evoluzione della questione rosarnese.

D: Secondo lei, che cosa oggi è cambiato a Rosarno dopo la rivolta del 2010? Esiste un miglioramento della condizione lavorativa e sociale dei migranti?

R: La rivolta del 2010 poteva essere l'occasione per determinare un momento forte di rottura con le peggiori condizioni di vita e di lavoro dei migranti. Purtroppo questo è avvenuto, da poco, e solo in parte. Nei fatti sono solo migliorate gli alloggi dei ragazzi africani, che sono passati dai tuguri ai campi e alla tendopoli. A parte questo, però, non si è verificato un miglioramento vero delle condizioni di lavoro; anzi sono notevolmente peggiorate.

Nessun cambiamento è avvenuto nel sistema agricolo e la crisi ha addirittura ridotto l'occupabilità, rendendola più precaria e insicura; inoltre, il dilagare dell'impoverimento generale ha di fatto aumentato la competizione tra la manodopera italiana e quella straniera. In questo contesto si teme sempre più la possibilità che possano riaffiorare fenomeni razzisti e xenofobi.

È necessario, perciò, che le stesse politiche dell'immigrazione debbano essere accompagnate con un intervento strutturale di sviluppo e rilancio dell'economia del territorio, per arginare ogni rischio di conflitto sociale e per costruire le basi per una società civile più egualitaria. Occorrono interventi e

⁵ Il decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1958 n.719 indica, all'art. 4, come quantità minima di succo naturale la soglia del 12%. Il decreto sanità del 2012, a firma del ministro Balduzzi, modifica il contenuto di succo naturale passando dall'attuale 12% al 20%. Il 18 ottobre 2012 tale provvedimento legislativo ha avuto parere favorevole dalla Camera dei Deputati, passando così al Senato della Repubblica per l'approvazione.

investimenti pubblici di qualità e non a pioggia per favorire i processi di crescita economica più virtuosi. In questa direzione va pure rimodulata la politica agricola comune e ogni altro investimento europeo .

D: *Come viene contrastato il fenomeno del caporalato e delle infiltrazioni 'ndranghetiste nel settore agricolo?*

R: Il caporalato viene contrastato con i metodi tradizionali dei controlli a campione sul territorio da parte dell'ispettorato del lavoro. Possiamo, perciò, dire che non rappresenta un valido strumento di accertamento delle violazioni e risulta pure essere molto debole come attività di controllo. Del resto tutto è stato reso più complicato dalle conseguenze della liberalizzazione del mercato del lavoro: il sistema ha le maglie più larghe e cedevoli all'infiltrazione di ogni degenerazione. Sono venute meno le garanzie e le prerogative di trasparenza e legalità, che erano alla base del collocamento pubblico .

D: *Quale è stato il ruolo del sindacato in tale contesto?*

In un contesto così difficile, il sindacato continua a svolgere una serrata attività di tutela e denuncia di quanto, in termini di soprusi e angherie, subiscono i tanti lavoratori, che si rivolgono alle nostre sedi. Tutto ciò si associa anche all'importante impegno giornaliero di assistenza umanitaria in collaborazione con mediatori culturali e associazioni che operano sul territorio per garantire l'accoglienza.

Un sindacato, la Cgil, impegnato a migliorare le condizioni dei lavoratori stranieri e la società dove tutti viviamo ; consapevole che la politica debba accelerare il processo di integrazione a partire dall'avanzamento generale e dall'uscita da una fase così grave e dalla crisi .

Giuseppe Lavorato, compagno di lotta di Peppino Valarioti e personaggio politico di riguardo in prima linea nella lotta ai poteri occulti, con lucido senso della realtà sottolinea: *“Bisogna lavorare affinché i gravissimi criminali episodi di rappresaglia sui più poveri ed umili della terra che hanno indignato l'Italia ed il mondo civile, aprano gli occhi anche ai cittadini onesti di Rosarno che sono la stragrande maggioranza della popolazione. Per raggiungere questo risultato non bisogna nascondersi dietro un dito. La rappresaglia e la cacciata dei migranti neri hanno aperto una ferita profonda e dolorosissima. Che potremo risanare quando diremo pubblicamente che non sono i media a macchiare l'immagine di Rosarno, ma a macchiarla ed insanguinarla continuamente sono le cosche della 'ndrangheta. Sono loro che disseminano Rosarno e la Calabria di croci, di morti ammazzati che dissanguano l'economia, violentano la vita civile. Certo, dire questa amara verità in una realtà come la nostra è molto rischioso, ma oggi, solo dopo averla detta, possiamo aggiungerne un'altra. Per molti anni, senza alcuno aiuto dei governanti nazionali e regionali, generosi cittadini, associazioni di volontariato, comunità religiose, amministratori si sono fatti carico di tenere presenti e vivi, nella difficile e degradata e pericolosa situazione del paese, i sentimenti della umana fratellanza fra comunità di diversa condizione, storia e cultura. Un lavoro che sembra essersi disperso, con il pericolo di un gravissimo arretramento culturale e civile. Rinverdendo una grande, nobile storia di lotte sociali e civili e di solidarietà umana, oggi le donne e gli uomini puliti e generosi che a Rosarno sono presenti e vitali, qualunque sia il loro pensiero politico, devono caricarsi del gravoso compito di risanare la ferita ed il rapporto con i migranti e combattere assieme a loro la battaglia per liberare tutta la popolazione dalla violenza mafiosa.⁶”*

Non tutti i rosarnesi sono uguali: dai movimenti di protesta, dalla lotta di chi conduce onestamente la propria esistenza, dalla parte “sana” della società occorre ripartire per restituire alle nuove generazioni speranza, dignità e futuro.

⁶ Lavorato, Giuseppe (2010), “Rosarnesi aprite gli occhi: è la 'ndrangheta che ci infanga”, in “Arance insanguinate – Dossier Rosarno”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it, pp. 11-13.

Bibliografia

- Ansa (2012), “*Domani inaugurazione campo accoglienza immigrati a Rosarno*”, www.cn24.tv, 03/02/2012.
- Ansa (2012), “*Castorina e danisi (GD) su caso immigrati a Rosarno*”, www.zoosud.it, 02/09/2012.
- Ballerini, Alessandra (2012), “*Volevamo braccia (e soldi) e sono arrivati (anzi già c'erano) uomini (e donne)*”, www.corriereimmigrazione.it, 20/08/2012.
- Biagio, Simonetta (2011), “*Rosarno, gli africani schiavi della 'ndrangheta. Persi negli agrumeti, senza cibo né acqua calda*”, www.corriere.it, 07/12/2012.
- Chianese, Valeria (2012), “*Il rapporto sui diritti umani negli istituti di pena: troppe le violazioni in tutti i settori, vige l'illegalità*”, *Avvenire* del 16/10/2012.
- Cosentino, Raffaella (2010), “*Agguati e botte, pulizia è fatta*”, in “*Arance insanguinate – Dossier Rosarno*”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it, pp 78-80.
- Comandè, Francesco (2012), “*Rosarno, il campo di accoglienza di Testa dell'Acqua due anni dopo*”, Elisabettatripodi.blogspot.it, 12/09/2012.
- Curiat, Andrea (2012), “*La situazione dei lavoratori immigrati in Italia*”, www.wired.it, 16/10/2012.
- De Gregorio, Concita (2012), “*Le donne-sindaco della Locride scuotono il Pd sulla legalità 'Unico rimedio all'antipolitica'*”, *la Repubblica*, 23/09/2012.
- Galanti, Giuseppe Maria (2008), “*Giornale di viaggio in Calabria*”, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Galati, Kety (2012), “*Un altro ghetto a Rosarno. Immigrati vivono all'aperto tra letti di fango, senza acqua, luce né servizi igienici*”, *il Quotidiano della Calabria* del 08/02/2012.
- Galati, Kety (2011), “*Rosarno. Immigrati in coda per il centro di accoglienza*”, *il Quotidiano della Calabria* del 26/11/2011.
- Galati, Kety (2011), “*Rosarno è una polveriera. Gli immigrati hanno creato un nuovo ghetto, aspettano gli alloggi e minacciano una rivolta. Il rifugio di fortuna in un vecchio centro agrumicolo in via Passo Nicotera*”, *il Quotidiano della Calabria*, 06/12/2011.
- Gangemini, Giovanni (2008), “*Brevi cenni su Medma*”, www.comune.rosarno.rc.it.
- Garofalo, Emilio (2012), “*Al via a settembre la sanatoria per i lavoratori irregolari*”, <http://frontiereneews.it>, 17/07/2012.
- Lacquaniti, Giuseppe (2008), “*Italia, basta uccidere i neri*”, *Gazzetta del Sud*, 14/12/2008.

Lavorato, Giuseppe (2010), “Rosarnesi aprite gli occhi: è la ‘ndrangheta che ci infanga”, in “Arance insanguinate – Dossier Rosarno”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it.

Magro, Alessio (2010), “*Vent’anni fa i primi morti. Dimenticati*”, in “Arance insanguinate – Dossier Rosarno”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it, pp. 21-28.

Magro, Alessio (2010), “*Vent’anni fa i primi morti. Dimenticati*”, in “Arance insanguinate – Dossier Rosarno”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it, pp. 21-28.

Magro, Alessio (2006), “*Un inferno chiamato Rosarno*”, in “Arance insanguinate – Dossier Rosarno”, Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, www.stopndrangheta.it, pp 29-32.

Mancuso, Francesca (2012), “*Arance di Rosarno e Coca Cola: no all’aranciata che sprema gli agricoltori*”, www.greenme.it, 08/03/2012.

Manfredi, Gianfranco (1982), “*Permessi elettorali al boss mafioso*”, l’Unità, 04/07/1982, p 5.

Manfredi, Gianfranco (1980), “*Arrestati i mandanti mafiosi dell’assassinio di Valarioti*”, l’Unità, 02/09/1980, p 1.

Manfredi, Gianfranco (1980), “*La famiglia Valarioti parte civile per il delitto mafioso di Rosarno*”, l’Unità, 17/08/1980, p 2.

Mangano, Antonello (2012), “*Dal caporalato al succo d’arancia, le tre leggi “fatte” dagli africani*”, www.osservatoriomigrantibasilicata.it, 10/09/2012.

Martelli, Franco (1977), “*Uccisi dalla mafia marito, moglie e figlio di 9 anni*”, l’Unità, Anno LIV, 234, p.1;

Martelli, Franco (1977), “*Lavare l’onore – La strage di Rosarno*”, l’Unità, Anno LIV, 234, p 5;

Mira, Antonio Maria (2012), “*Rosarno, una tendopoli per i lavoratori immigrati*”, www.avvenire.it, 14/02/2012.

Mussi, Fabio (1981), “*Un anno fa a Rosarno fu ucciso dalla mafia il compagno Valarioti*”, l’Unità, 12/06/1980, p 4.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Immigrati, stop sanatoria per uscire dall’illegalità*”, www.repubblica.it, 15/10/2012.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Immigrati, sanatoria 2012 basterà la tessera del bus*”, www.repubblica.it, 04/10/2012.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Immigrati irregolari e “caporalato”. Il flop dell’emersione dal nero*”, www.repubblica.it, 28/09/2012.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Immigrati, la sanatoria al rallentatore*”, www.repubblica.it, 16/09/1972.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Immigrati, il “ravvedimento” è legge*”, www.repubblica.it, 26/07/2012.

Polchi, Vladimiro (2012), “*Sanatoria per gli irregolari*”, www.repubblica.it, 17/07/2012.

Redazione (2012), “*Arance, Codiretti esulta – Frutta nelle bibite al 20%*”, www.ilquotidianodellacalabria.it, 06/09/2012.

Redazione (2012), “*Decreto Sanità, via libera alla Camera*”, www.ilsole24ore.com, 18/10/2012.

Redazione (2012), “*Via libera della Camera al dl Sanità, il provvedimento passa al Senato*”, www.repubblica.it, 18/10/2012.

Redazione (2012), “*Pubblicità boccia Coca Cola: “Pubblicità senza cuore e irrispettoso”*”, www.ilquotidianodellacalabria.it, 11/06/2012.

Redazione (2012), “*L’allarme della Coca Cola: Difficile approvvigionarsi in Calabria*”, www.ilquotidianodellacalabria.it, 07/07/2012.

Redazione (2012), “*Coldiretti Calabria: Dalla Coca Cola nessun segnale concreto*”, www.ilquotidianodellacalabria.it, 23/03/2012.

Redazione (2012), “*Bene Coca Cola. Ora dalle parole si passi ai fatti*”, www.reggiotv.it, 06/03/2012.

Redazione (2012), “*Rosarno, Coca Cola non lascia il mercato in Calabria*”, www.blitzquotidiano.it, 06/03/2012.

Redazione (2012), “*Arance Rosarno, Coca Cola forse ci ripensa*”, www.reggiotv.it, 28/02/2012.
Redazione (2012), “*Rosarno, Coca Cola disdice contratto con azienda che sfrutta immigrati*”, <http://frontierenews.it>, 26/02/2012.
Redazione (2011), “*Rosarno: inaugurato campo accoglienza immigrati*”, www.zoosud.it, 04/02/2011.
Redazione (2010), “*Rosarno, extracomunitari in rivolta*”, www.tgcom24.mediaset.it.
Redazione (2010), “*Rosarno, gambizzati due immigrati*”, www.tgcom24.mediaset.it.
Redazione (2010), “*Rosarno, l’esodo degli extracomunitari*”, www.cn24.tv.
Sergi, Sergio (1980), “*«Lasciate stare la mafia» intimano a Rosarno*”, *l’Unità*, 14/06/1980, p 5.
Sergi, Sergio (1980), “*Peppe Valarioti, assassinato dalla mafia – Anche un libro incompiuto sui contadini di Rosarno*”, *l’Unità*, 17/06/1980, p 5
Sergi, Sergio (1980), “*Giovane dirigente del PCI ucciso dai killer della mafia*” *l’Unità*, 12/06/1980, pp 1, 5.
Stopndrangheta.it e associazione daSud onlus, “*Arance insanguinate – Dossier Rosarno*”, www.stopndrangheta.it, pp. 1-140.
Valente, Valentina (2012), “*Le arance di Rosarno: la Coca Cola “spreme” gli agricoltori*”, www.calabrianotizie.it, 18/04/2012.
Varano, Aldo (2001), “*Rosarno, la ‘ndrangheta avvisa il sindaco*”, *l’Unità*, 14/08/2001, pp 1,5.
Varano Aldo (1994), “*Rosarno, giustiziati come boss - «Erano due bravi ragazzi»*”, *l’Unità*, 14/08/2001, p 8.
Varano, Aldo (1992), “*Patto elettorale con la mafia*”, *l’Unità*, 10/03/1992, p 9.
Varano Aldo (1989), “*Maxiretata a Rosarno – In manette la cosca dei Pesce*”, *l’Unità*, 26/01/1989, p 5.

Siti consultati

<http://archivio.unita.it>
www.avvenire.it
www.blitzquotidiano.it
www.cn24.tv
www.comune.rosarno.rc.it
www.corriereimmigrazione.it
Elisabettatripodiblogspot.it
<http://frontierenews.it>
www.greenme.it
www.ilquotidianodellacalabria.it
www.ilsole24ore.com
www.istat.it
www.osservatoriomigrantibasilicata.it
www.reggiotv.it
www.repubblica.it
www.stopndrangheta.it
www.tgcom24.mediaset.it
www.zoomsud.it

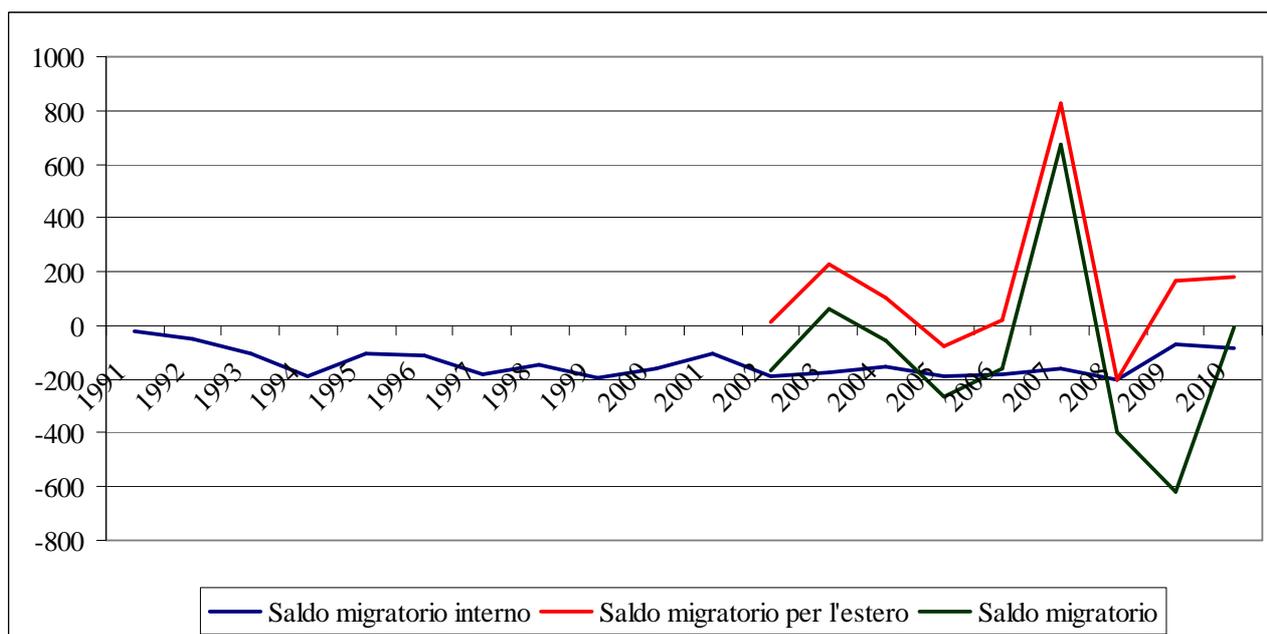
Appendice statistica

Tab.1 – Rosarno. Popolazione residente, Saldi naturali, migratori e complessivi dal 1991 al 2010.

	Pop. Res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Canc.	Saldo Migratorio interno	Saldo Migratorio per l'estero	Saldo migratorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico Totale
1991	13191	53	20	33	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-24	n.c.	n.c.	13300	n.c.
1992	13300	262	100	162	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-48	n.c.	n.c.	13462	n.c.
1993	13462	233	117	116	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-108	n.c.	n.c.	13566	n.c.
1994	13566	257	98	159	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-187	n.c.	n.c.	13620	n.c.
1995	13620	209	105	104	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-105	n.c.	n.c.	13773	n.c.
1996	13773	252	103	149	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-110	n.c.	n.c.	14149	n.c.
1997	14149	187	95	92	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-184	n.c.	n.c.	14415	n.c.
1998	14415	207	113	94	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-148	n.c.	n.c.	14570	n.c.
1999	14570	202	97	105	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-196	n.c.	n.c.	14645	n.c.
2000	14645	178	105	73	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-159	n.c.	n.c.	14862	n.c.
2001	14862	140	82	58	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-107	n.c.	n.c.	15051	n.c.
2002	15034	199	83	116	148	28	5	181	337	13	0	350	-189	15	-169	14981	-53
2003	14981	178	100	78	141	269	3	413	315	39	0	354	-174	230	59	15118	137
2004	15118	178	88	90	163	121	1	285	320	17	1	338	-157	104	-53	15155	37
2005	15155	174	119	55	164	71	4	239	352	148	1	501	-188	-77	-262	14948	-207
2006	14948	193	96	97	141	49	3	193	323	30	0	353	-182	19	-160	14885	-63
2007	14885	200	109	91	172	853	2	1027	330	24	0	354	-158	829	673	15649	764
2008	15649	183	111	72	160	96	4	260	359	299	0	658	-199	-203	-398	15323	-326
2009	15323	156	116	40	203	168	3	374	274	3	715	992	-71	165	-618	14745	-578
2010	14745	192	90	102	142	202	1	345	229	22	105	356	-87	180	-11	14836	91
Saldo 2002/2010	Val. ass.	-289	-7	7	-6	174	-4	164	-108	9	105	6			6	-145	
	%	-1,9	-3,5	8,4	-4,1	621,4	-80	90,6	-32,0	69,2	0	1,7			1,7	-1	

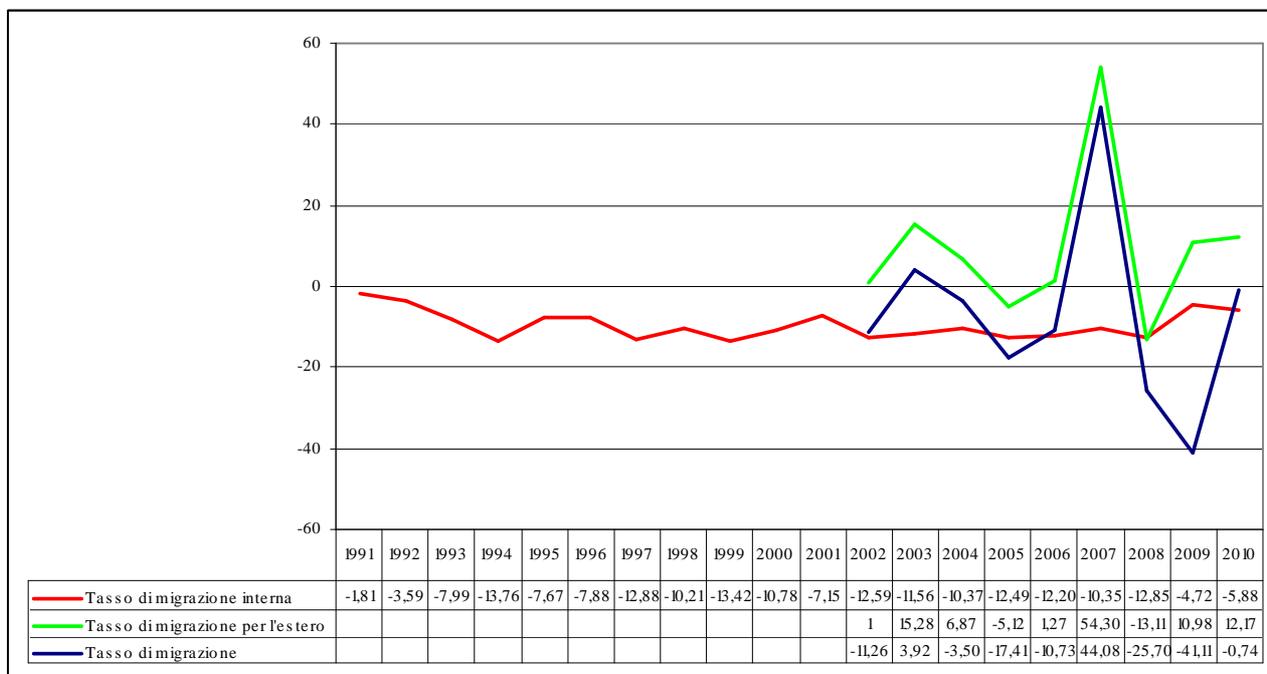
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.1 - Rosarno. Saldo migratorio, saldi migratori interni e per l'estero; 1991-2010.



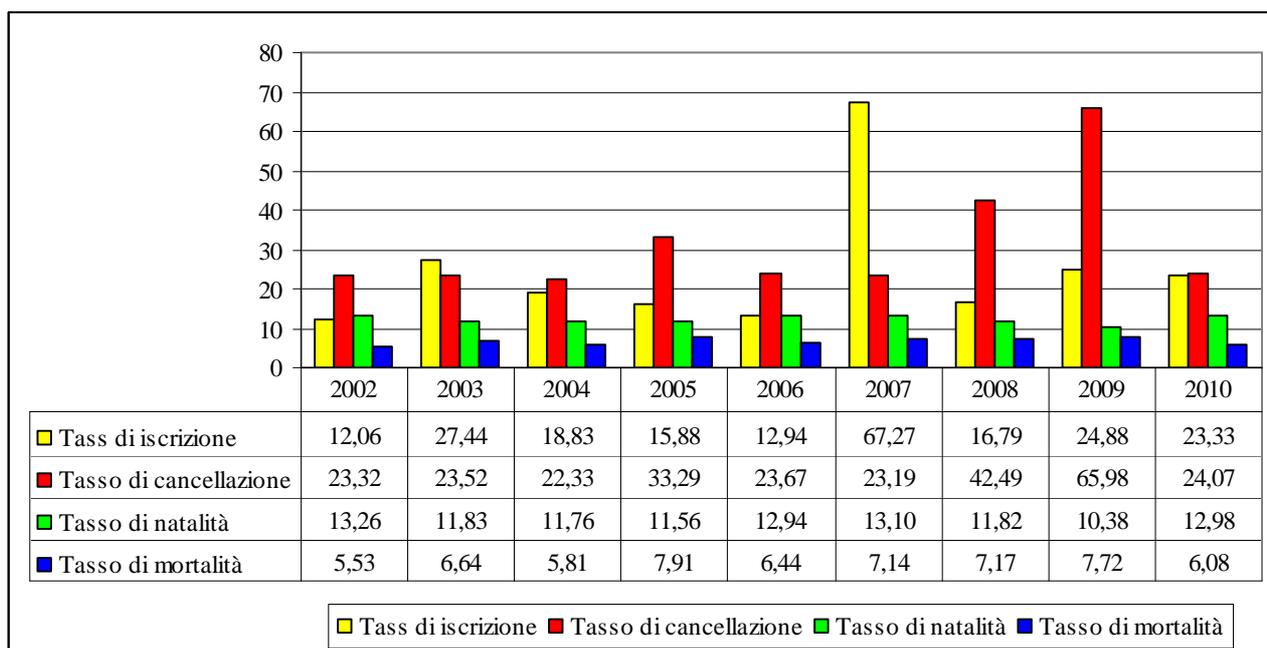
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.2 - Rosarno. Tasso di migrazione netto, Tasso di migrazione interno e per l'estero; 1991-2010.



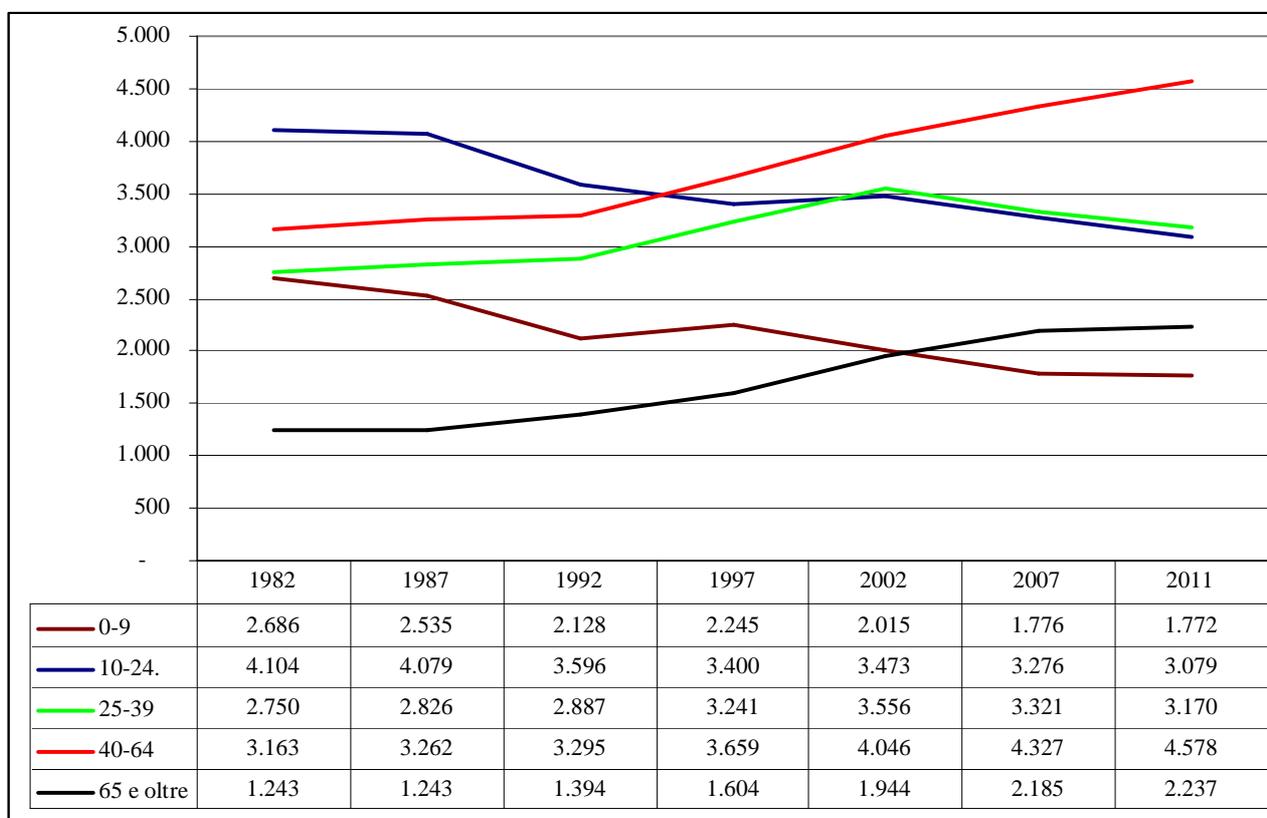
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.3 - Rosarno. Tasso di iscrizione, di cancellazione, di natalità, di mortalità; 2002-2010.



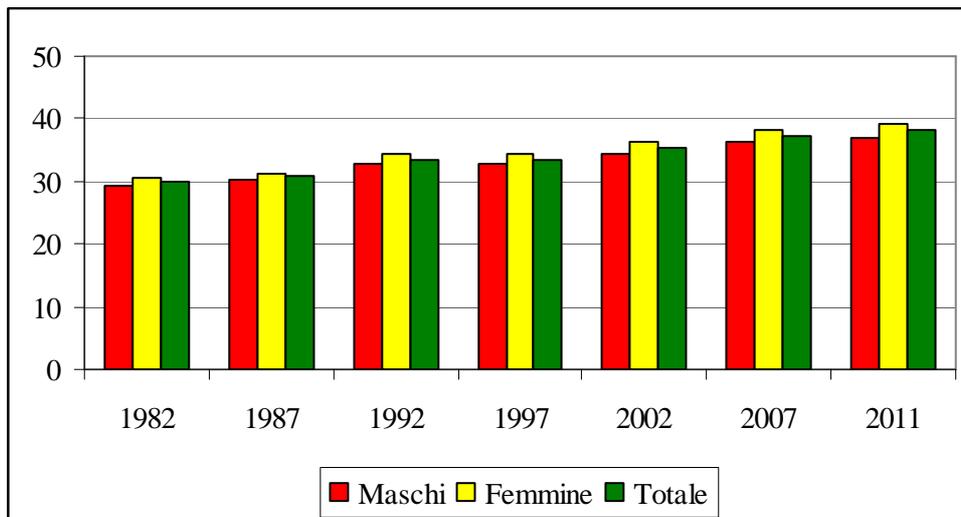
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.4 - Rosarno. Popolazione per classi d'età; 1982, 1987, 1992, 1997, 2002, 2007, 2011.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.5 – Rosarno. Età media della popolazione residente; 1982, 1987, 1992, 1997, 2002,2007 e 2011.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Tab.2 – Rosarno, Provincia di Reggio Calabria. Età media della popolazione residente, 1982, 1987, 1992, 1997, 2002,2007 e 2011.

	Prov. di Reggio Calabria			Rosarno		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1982	32,85	35,44	34,16	29,14	30,71	29,91
1987	33,71	36,18	34,96	30,16	31,35	30,74
1992	35,29	37,62	36,48	32,82	34,36	33,58
1997	36,44	38,85	37,67	32,82	34,36	33,58
2002	37,85	40,36	39,14	34,47	36,30	35,37
2007	39,19	41,81	40,54	36,23	38,06	37,14
2011	40,06	42,67	41,40	36,95	39,17	38,06

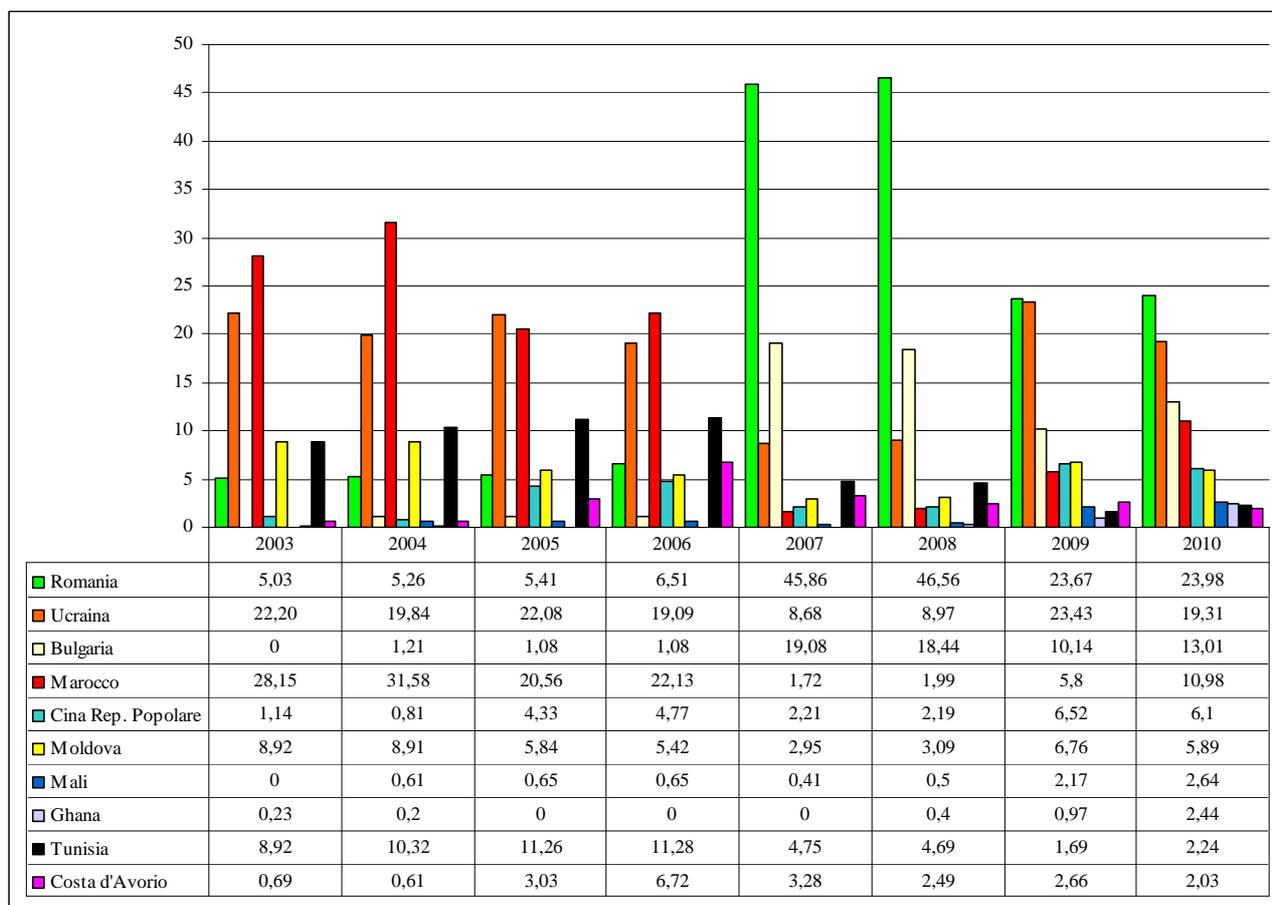
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Tab.3 - Rosarno. Popolazione residente straniera, Saldo migratorio e complessivi dal 1991 al 2010.

		Pop.res. al 1/1	Iscritti per nascita	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Iscr.	Cancellati per morte	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Acquisizione di altra cittadinanza	Altri canc.	Canc.	Saldo migrat.	Pop.res. al 31/12
2002		209	3	8	6	0	17	0	10	2	0	0	12	5	214
2003		214	2	2	244	0	248	0	24	1	0	0	25	223	437
2004		437	2	12	109	0	123	0	63	3	0	0	66	57	494
2005		494	3	28	77	10	118	1	56	91	2	0	150	-32	462
2006		462	5	10	50	0	65	1	62	3	0	0	66	-1	461
2007		461	18	55	756	0	829	2	58	9	0	0	69	760	1221
2008		1221	11	14	88	0	113	2	33	296	0	0	331	-218	1003
2009		1003	7	8	161	0	176	3	46	0	5	711	765	-589	414
2010		414	7	5	199	0	211	0	19	10	0	104	133	78	492
Saldo 2002/2010	Val. ass.	205	4	-3	193	0	194	0	9	8	0	104	121		278
	%	98,1	133,3	-37,5	3216,7	0	1141,2	0	90	400	0	0	1008,3		129,9

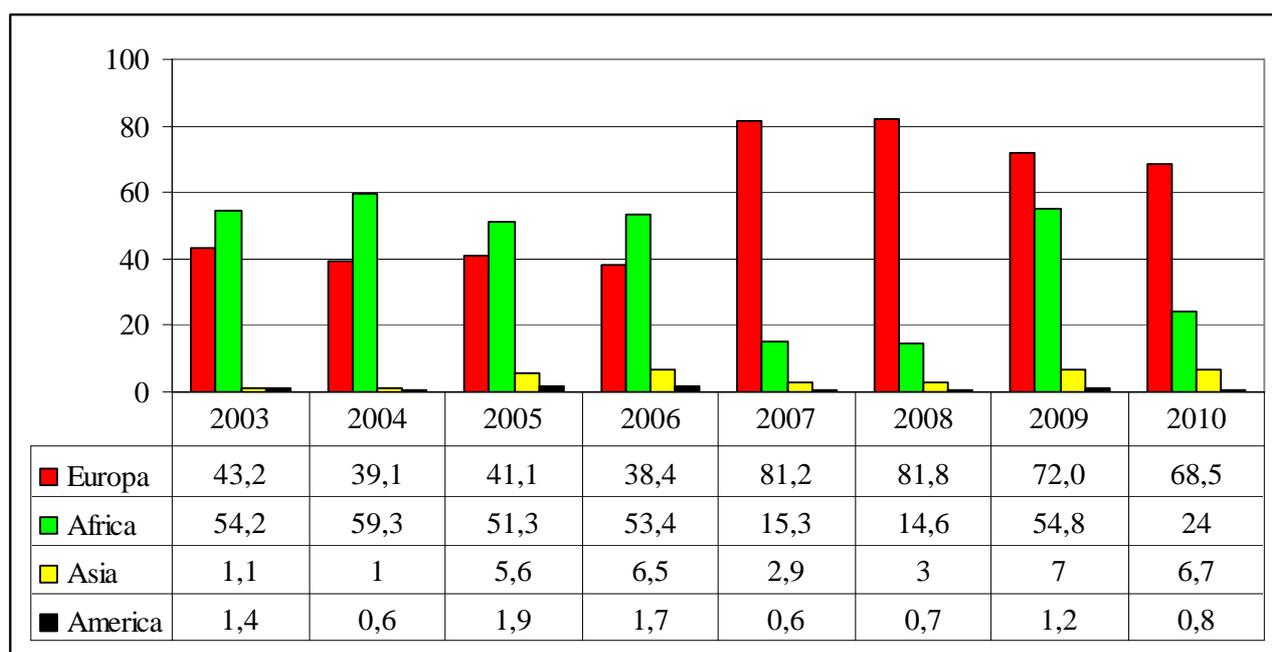
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

Graf.6 - Rosarno. Peso percentuale delle principali comunità straniere del 2010 nell'arco temporale 2003-2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Graf.7 - Peso percentuale dei continenti nell'arco temporale 2003-2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat